Papa Francesco: veglia pasquale, "superare le barriere, vincere i pregiudizi, avvicinare chi ci sta accanto ogni giorno"

"Andare in Galilea significa andare ai confini". Il Papa ha formulato così il suo terzo annuncio di Pasqua, durante l'melia della veglia pasquale, celebrata per il secondo anno consecutivo nella basilica di San Pietro con le misure restrittive imposte dalla pandemia ancora in corso. "Perché la Galilea è il luogo più distante", ha spiegato Francesco: "in quella regione composita e variegata abitano quanti sono più lontani dalla purezza rituale di Gerusalemme. Eppure Gesù ha iniziato da lì la sua missione, rivolgendo l'annuncio a chi porta avanti con fatica la vita quotidiana, agli esclusi, ai fragili, ai poveri, per essere volto e presenza di Dio, che va a cercare senza stancarsi chi è scoraggiato o perduto, che si muove fino ai confini dell'esistenza perché ai suoi occhi nessuno è ultimo, nessuno escluso". "Lì il Risorto chiede ai suoi di andare, anche oggi", ha attualizzato il Papa: "È il luogo della vita quotidiana, sono le strade che percorriamo ogni giorno, sono gli angoli delle nostre città in cui il Signore ci precede e si rende presente, proprio nella vita di chi ci passa accanto e condivide con noi il tempo, la casa, il lavoro, le fatiche e le speranze. In Galilea impariamo che possiamo trovare il Risorto nel volto dei fratelli, nell'entusiasmo di chi sogna e nella rassegnazione di chi è scoraggiato, nei sorrisi di chi gioisce e nelle lacrime di chi soffre, soprattutto nei poveri e in chi è messo ai margini. Ci stupiremo di come la grandezza di Dio si svela nella piccolezza, di come la sua bellezza splende nei semplici e nei poveri. Ecco, allora, il terzo annuncio di Pasqua: Gesù, il Risorto, ci ama senza confini e visita ogni nostra situazione di vita. Egli ha piantato la sua presenza nel cuore del mondo e invita anche noi a superare le barriere, vincere i pregiudizi, avvicinare chi ci sta accanto ogni giorno, per riscoprire la grazia della quotidianità. Riconosciamolo presente nelle nostre Galilee, nella vita di tutti i giorni. Con lui, la vita cambierà. Perché oltre tutte le sconfitte, il male e la violenza, oltre ogni sofferenza e oltre la morte, il Risorto vive e conduce la storia". "Fratello, sorella, se in questa notte porti nel cuore un'ora buia, un giorno che non è ancora spuntato, una luce sepolta, un sogno infranto – l'invito con cui il Papa ha concluso l'omelia, dando del "tu" ad ognuno di noi - apri il cuore con stupore all'annuncio della Pasqua: 'Non avere paura, è risorto! Ti attende in Galilea'. Le tue attese non resteranno incompiute, le tue lacrime saranno asciugate, le tue paure saranno vinte dalla speranza. Perché il Signore ti precede, cammina davanti a te. E, con lui, la vita ricomincia".

M.Michela Nicolais